

Mose, quello che avremmo potuto dire alla Commissione

Dal sito del Comune di Venezia, sul verbale della seduta del 10 ottobre 2005, (IV Commissione Consiliare, congiunta alla X Commissione), leggiamo alcuni riferimenti al nostro progetto, e alcune affermazioni del progettista del Mose, che meritano delle precisazioni tecniche.

A una domanda di Mazzonetto, l'ing. Scotti risponde che «le opere previste sono corrispondenti a quanto previsto dai famosi 11 punti che il Comune ha fissato per la realizzazione del Mose». L'ing. Scotti dovrebbe spiegare in che modo il Progetto rispetta i requisiti di gradualità, sperimentabilità e reversibilità richiesti dalla legge speciale e ribaditi tra gli 11 punti del Comune. E' del tutto evidente che il Mose, per la sua concezione monolitica e fortemente integrata non li rispetta e non li potrà mai rispettare.

Non rispettare requisiti di progetto fondamentali rende il progetto «non approvabile» e per una committenza privata è causa di rescissione del contratto.

Alla domanda della consigliere Miatello «se è possibile avere un contraddittorio con il progetto Di Tella», Scotti «ritiene che per valutare un progetto siano necessari almeno 3 anni di studio, una riproduzione del modello in scala 1:60, poi 1:30, poi 1:10 fino a poter scoprire che in scala 1:1 l'opera non funziona». Prendiamo atto che questi sono i tempi dell'ing. Scotti e comprendiamo anche il motivo per cui a oltre 10 anni dall'approvazione del progetto di massima e a tre anni dall'approvazione del cosiddetto «progetto definitivo» del Mose, si facciano ancora prove su modello in scala 1:30 per

misurare le forze sulle cerniere.

A questo punto chiediamo: cosa è stato misurato fino ad ora, e ammesso che queste prove permettano di definire finalmente i carichi di progetto del sistema, con quali criteri sono stati fino a ora effettuati i dimensionamenti strutturali? Siamo certi che non ci voglia molto a capire la differenza e i vantaggi di un sistema come la paratoia a gravità che non è in risonanza con le onde di progetto.

Il Mose, invece, è in risonanza con le onde di progetto, e operando in modo intrinsecamente instabile, deve il suo corretto funzionamento alla efficienza e alla perfetta funzionalità del sistema di controllo. Inoltre facciamo presente che la paratoia a gravità rispetta tutti i requisiti di progetto che il Mose non rispetta e crediamo che questi concetti siano chiari e possano essere valutati da chiunque, usando semplicemente il buon senso.

Sappiamo inoltre, per lunga esperienza personale, che l'effetto scala, quando esiste, è più marcato in un sistema in risonanza, inoltre è certamente più rischioso passare dai dati in scala ai dati di progetto con un sistema in risonanza che con un sistema non in risonanza; inoltre se le prove su modello fossero eseguite in un centro internazionale qualificato, con una specifica di obiettivi chiara, non ci sarebbe bisogno di tre anni, ma chiarirebbero tutto nel giro di qualche mese. Ricordiamo che questi aspetti sono stati discussi, tra gli altri, durante la nostra presentazione del marzo 2005 al Magistrato alle Acque, presenti la presidente, i tecnici e alcuni consulenti del Magistrato e l'ing. Scotti. In quella occa-

sione, nessuno ha potuto contestare le nostre affermazioni e riteniamo che questi siano i motivi per cui il Magistrato alle Acque e il Consorzio non sono in grado di dire su quale basi tecniche il progetto paratoia a gravità è stato ritenuto «non idoneo» e pertanto si sottraggono ad un confronto tecnico pubblico fra Mose e paratoia a gravità.

D'altra parte se si fosse convinti della bontà e della completezza del proprio progetto, non ci sarebbe motivo di sottrarsi ad un confronto pubblico. Alla domanda del consigliere Zuin, che «chiede quanto le nuove tecnologie abbiano favorito il miglioramento del progetto», Scotti risponde «che il principio è rimasto lo stesso e che certamente l'informatica ha sostituito largamente la meccanica; ricorda che la sala controllo occuperà un mezzo palazzo». Chiediamo: quali sono i componenti meccanici sostituiti dall'informatica? Noi che abbiamo analizzato bene il progetto Mose, sappiamo che nel cosiddetto progetto definitivo non esistono componenti meccanici sostituiti dall'informatica, e che se manca il progetto del connettore meccanico sconnettibile delle cerniere alla base di fondazione, non è certo perché è stato sostituito dall'informatica.

A una domanda sui costi del presidente Lastrucci, Scotti «afferma che il sistema in via di realizzazione non può avere costi imprevisti». Ricordiamo che proprio in quei giorni, il Comitato ne ha preso atto che il costo del progetto Mose era aumentato del 25%.

Alla richiesta di Capogrosso sull'orientamento delle paratoie rispetto alla corrente,

Scotti risponde: «Il Mose dà stabilità ai movimenti delle paratoie, che poste in questo modo non si ribaltano».

Evidentemente l'ing. Scotti smentisce se stesso: se le paratoie del Mose non si ribaltano, dovrebbe spiegare perché ha previsto le strutture a rottura predeterminata sulle basi di fondazione? Ricordiamo che quelle strutture sono previste, dal progettista, proprio per prevenire danni irreparabili alle cerniere, alle pa-

ratoie e alle strutture di base in caso di ribaltamento delle paratoie. E' vero invece che la paratoia spingente del Mose per la sua configurazione può ribaltarsi, infatti se il sistema di controllo nelle fasi di apertura e chiusura delle bocche non funziona, la paratoia o non si alza o si ribalta.

Il consigliere Borghello «ricorda... che le riunioni hanno portato a conoscenza dell'esistenza di altre soluzioni e dei loro costi che sembrano notevolmente inferiori a quelli sentiti nell'esposizione di oggi. Si appella alla necessità da parte del Magistrato alle Acque e del Consorzio Venezia Nuova di riaprire il confronto con la città, modificando decisamente il comportamento fin qui tenuto». Questa richiesta non ha avuto risposta. Non possiamo non manifestare la nostra sorpresa per il fatto che a questa seduta non era presente la Commissione Tecnica nominata dal Sindaco che invece ha presenziato a tutte le presentazioni dei progetti alternativi, anche perché pensiamo che i tecnici avrebbero avuto molte cose da chiedere e da dire all'ing. Scotti e alla presidente Piva.

Vincenzo Di Tella
Gaetano Sebastiani
Paolo Vielmo
ingegneri
Venezia